



Bruxelles, 20 febbraio 2023
(OR. en)

**Fascicolo interistituzionale:
2016/0062(NLE)**

6315/23
ADD 1 REV 2

LIMITE

JAI 158
FREMP 39
DROIPEN 23
COCON 15
COHOM 45
EDUC 49
MIGR 59
SOC 95
ANTIDISCRIM 16
STAT 5

NOTA PUNTO "A"

Origine:	Segretariato generale del Consiglio
Destinatario:	Consiglio
Oggetto:	Proposta di DECISIONE DEL CONSIGLIO relativa alla conclusione, a nome dell'Unione europea, della convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica per quanto riguarda le istituzioni e l'amministrazione pubblica dell'Unione Proposta di DECISIONE DEL CONSIGLIO relativa alla conclusione, a nome dell'Unione europea, della convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica per quanto riguarda la cooperazione giudiziaria in materia penale, l'asilo e il non respingimento - <i>Accordo di massima</i> <i>Richiesta di approvazione del Parlamento europeo</i> = <i>Dichiarazioni</i>

Le seguenti dichiarazioni saranno iscritte nel processo verbale del Consiglio.

Dichiarazione della delegazione della Bulgaria

La Bulgaria è fortemente determinata a combattere la violenza domestica e la violenza nei confronti delle donne. Il governo e la società civile bulgari sono attivamente impegnati nel prevenire tali forme di violenza e nel fornire protezione e sostegno alle loro vittime.

Nel 2018 la Corte costituzionale della Repubblica di Bulgaria ha adottato una decisione in cui afferma che la convenzione di Istanbul promuove concetti giuridici relativi alla nozione di "genere" che sono incompatibili con i principi fondamentali della costituzione bulgara.

La Bulgaria non può pertanto approvare i due progetti di decisioni del Consiglio proposti, né la raccomandazione di chiedere l'approvazione del Parlamento europeo in merito a tali decisioni relative all'adesione dell'UE alla convenzione di Istanbul.

La Bulgaria ribadisce la propria ferma posizione contraria all'adesione dell'UE alla convenzione di Istanbul in assenza di un accordo comune tra gli Stati membri. Riteniamo che un siffatto approccio comporterebbe sfide giuridiche per l'UE e per gli Stati membri dell'UE nel processo di attuazione della convenzione. Inoltre, la Bulgaria non è tenuta a riferire al gruppo di esperti del GREVIO in merito all'attuazione della convenzione di Istanbul sul proprio territorio, né accetta che terzi riferiscano per suo conto.

Da ultimo, ma non meno importante, i tempi non sono maturi per l'adesione proposta dell'UE alla convenzione di Istanbul. Stiamo attualmente negoziando uno strumento interno dell'UE nello stesso settore, vale a dire una direttiva sulla violenza domestica e la violenza nei confronti delle donne. Dovremmo mettere a punto le nostre norme interne, stabilire innanzitutto la competenza dell'UE in materia e poi cercare la compatibilità con lo strumento del Consiglio d'Europa.

Dichiarazioni delle delegazioni di Cipro, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Malta, Slovenia e Spagna

Visto il parere 1/19, Cipro, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Malta, Slovenia e Spagna restano saldamente legati alla prassi del "comune accordo" per l'adesione dell'Unione europea agli accordi misti, esercitata nel pieno rispetto dei requisiti ed entro i limiti della procedura di cui all'articolo 218, paragrafi 2, 6 e 8, TFUE. Tuttavia, considerando le circostanze specifiche relative al consenso a favore della lotta contro la violenza nei confronti delle donne, Cipro, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Malta, Slovenia e Spagna sono favorevoli all'adesione dell'UE alla convenzione di Istanbul.

Dichiarazione della delegazione dell'Ungheria

L'Ungheria riconosce e promuove la parità tra uomini e donne conformemente alla legge fondamentale ungherese come pure al diritto primario, ai principi e ai valori dell'Unione europea, nonché agli impegni e ai principi derivanti dal diritto internazionale. Inoltre, la parità tra donne e uomini è sancita nei trattati dell'Unione europea come valore fondamentale. L'Ungheria si è inoltre impegnata a combattere la violenza nei confronti delle donne. L'Ungheria resta convinta che non sia la ratifica di una convenzione, bensì i risultati tangibili delle azioni del governo a rendere la prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica una realtà.

Nel maggio 2020 l'Assemblea nazionale ungherese ha adottato una risoluzione in cui afferma di essere contraria alla ratifica della convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica da parte dell'Ungheria in quanto desidera evitare di includere la definizione di "genere" o la corrispondente prospettiva della convenzione nell'ordinamento giuridico ungherese, e anche perché le disposizioni della convenzione sulla concessione dell'asilo in base al sesso/genere sono contrarie agli obiettivi politici dell'Ungheria a tale riguardo e al quadro giuridico ungherese a sostegno di tale obiettivo.

La summenzionata risoluzione dell'Assemblea nazionale invitava il governo ungherese a non sostenere l'adesione dell'Unione europea alla convenzione di Istanbul e, pertanto, l'Ungheria non è in grado di sostenere l'adesione dell'Unione europea a tale convenzione. Il governo ungherese ritiene che, nel caso di specie, le competenze degli Stati membri e dell'Unione siano indissolubilmente connesse. Pertanto, l'Unione europea non dovrebbe aderire alla convenzione prima che tutti i suoi Stati membri l'abbiano ratificata a livello nazionale.

L'Ungheria sottolinea che l'abbandono della prassi del "comune accordo" avrebbe conseguenze che vanno ben oltre l'adesione alla convenzione di Istanbul. L'Ungheria ricorda che il parere della Corte di giustizia dell'Unione europea non ha escluso la possibilità di attendere il "comune accordo" degli Stati membri. L'Ungheria sottolinea che l'abbandono della prassi del comune accordo inciderà negativamente sulla capacità dell'Unione di rispettare i suoi impegni internazionali e indebolirà la titolarità politica, che è sempre stata una considerazione importante nel processo decisionale relativo alle relazioni esterne dell'UE.

Dichiarazione della delegazione dell'Irlanda

L'Irlanda accoglie con favore la proposta di *decisione del Consiglio relativa alla conclusione, a nome dell'Unione europea, della convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica per quanto riguarda la cooperazione giudiziaria in materia penale, l'asilo e il non respingimento* e sostiene pienamente gli sforzi della presidenza a favore dell'adozione della decisione del Consiglio.

L'Irlanda si rammarica tuttavia del fatto che non le sia stata data la possibilità di partecipare all'adozione della proposta.

Qualora notificasse al Consiglio e alla Commissione la sua intenzione di accettare la decisione del Consiglio a norma dell'articolo 4 del protocollo n. 21 allegato al trattato di Lisbona, l'Irlanda sarebbe vincolata nella misura in cui partecipa alle misure di base.
